

# SUDEUROPA

**Quadrimestrale di civiltà e cultura europea**

Seconda serie – Anno di fondazione 1978 | ISSN 2532-0297 | n. 3 settembre/dicembre 2025

3

**Centro di documentazione europea  
Istituto Superiore Europeo di Studi Politici  
Rete dei CDE della Commissione europea**





# SUDEUROPA

**Quadrimestrale di civiltà e cultura europea**

Seconda serie – Anno di fondazione 1978 | ISSN 2532-0297 | n. 3 settembre/dicembre 2025

**3**

**Centro di documentazione europea  
Istituto Superiore Europeo di Studi Politici  
Rete dei CDE della Commissione europea**

## Direttore responsabile

Daniele M. CANANZI

## Comitato scientifico

Giorgio BARONE ADESI (Un. Catanzaro), Maria Stella BARBERI (Un. Messina), Andrea BELLANTONE (Un. Toulouse), Giovanni BOMBELLI (Un. Cattolica di Milano), Daniele M. CANANZI (Un. Mediterranea, ISESP), Felice COSTABILE (Un. Mediterranea), Gabriella COTTA (Un. Sapienza), Giovanni D'AMICO (Un. Mediterranea), Nico D'ASCOLA (Un. Mediterranea), Faustino DE GREGORIO (Un. Mediterranea), Luigi DI SANTO (Un. Cassino), Massimiliano FERRARA (Un. Mediterranea, CRIOS-Bocconi), Fabio FRANCESCHI (Un. Sapienza), Tommaso GRECO (Un. Pisa), Attilio GORASSINI (Un. Mediterranea), Paolo HERITIER (Un. Piemonte Orientale), Marina MANCINI (Un. Mediterranea), Francesco MANGANARO (Un. Mediterranea), Marco MASCIA (Un. Padova), Francesco MERCADANTE (Un. Sapienza), Maria Paola MITTICA (Un. Urbino), Milagros OTERO (Un. Santiago de Compostela), †Antonio PAPISCA (Un. Padova, ISESP), Giuseppe PIZZONIA (Un. Mediterranea), Antonio PUNZI (Un. Luiss di Roma), Ana Gonzales RODRIGUEZ (Un. Santiago de Compostela), Carmela SALAZAR (Un. Mediterranea), Giuseppe TROPEA (Un. Mediterranea).

## Comitato redazionale

Elena SICLARI (Un. Mediterranea, coordinatrice), Angela BUSACCA (Un. Meditetranea), Pietro DE PERINI (Un. Padova), Margherita GENIALE (Un. Messina), Basira HUSSEN (Un. Modena e Reggio Emilia), Roberto MAVILIA (Un. Bocconi), Maria Giovanna MEDURI (Un. LUISS di Roma), Ettore SQUILLACE (Un. Mediterranea), Isabella TROMBETTA (Un. New York), Alessandra VIANI (Un. Sapienza).

**LARUFFA  
EDITORE**

via dei Tre Mulini, 14  
89124 Reggio Calabria [www.laruffaeditore.it](http://www.laruffaeditore.it)  
tel.: 0965.814954 [segreteria@laruffaeditore.it](mailto:segreteria@laruffaeditore.it)

Registrato presso il Tribunale di Reggio Calabria, n. 7 del 10/11/2016  
ISSN 2532-0297

Licenza internazionale Creative Commons BY - NC - ND 4.0



La casa editrice Laruffa cura la stampa e la distribuzione  
La rivista è pubblicata dal *Centro di documentazione europea* dell'ISESP  
e fa parte delle pubblicazioni della rete CDE della Commissione europea.



**Centro di  
Documentazione Europea**  
ISESP - Reggio Calabria

SUDEUROPA viene realizzata anche con il contributo scientifico di



Dipartimento di Giurisprudenza,  
Economia e Scienze Umane



Centro di Ateneo  
per i Diritti umani  
Antonio Papisca

UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA



Università Commerciale  
Luigi Bocconi

CRIOS, Center for Research  
Innovation Organization and Strategy

LUISS  
Università  
Guido Carli



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA  
Cattedra  
Religion and Law

## SOMMARIO

### 7 DIRITTI UMANI, OGGI

11 V. FERRO ALLODOLA, *Narratività, identità e inclusione: riflessioni pedagogiche*

21 E. SICLARI, *Identità 'iperculturale' e 'decoincidente'. Per una giuridicità narrativa e inclusiva*

33 M.J. CONOCCHIELLA, *Rifrazioni dell'identità: pluralità, narrazione e agire politico in Hannah Arendt*

### 49 ECONOMIE, POLITICHE E SOCIETÀ - FOCUS 'TERRE MEDITERRANEE'

55 L. MASCILLI MIGLIORINI, D.M. CANANZI, *Il Network 'Terre Mediterranee'*

63 F. FATTA, *Abitare il Mediterraneo*

67 F. MORACI, *Il ruolo delle città e delle relazioni spaziali. La geopolitica delle infrastrutture nell'assetto dinamico del Mediterraneo*

99 L. MARCHETTI, *Antico Mediterraneo di luce*

### 121 LO SCACCHIERE DEL MEDITERRANEO NEL MEDIO ORIENTE

123 A. FILOCAMO, *Lo Stretto di Messina al centro del Mediterraneo: rotte commerciali in età tardoantica*

### 141 DIRITTI, RELIGIONI E CULTURE

145 D.M. CANANZI, *Il difficile diritto. Giustizia, perdono e memoria, ragionato con Paul Ricoeur e partendo dalla letteratura ebraica*

159 F. FRANCESCHI, *Religione e diritto nell'opera di Isaac B. Singer*

177 E. SICLARI, *L'economia del dono a partire dalla riflessione di P. Ricoeur*

189 B. HUSSEN, *Diritto, religione e trasgressione in Blood di Isaac B. Singer*

### 223 NORMATIVA, GIURISPRUDENZA E PRASSI INTERNAZIONALE

225 R. NIGRO, *Il contributo dell'UE all'esercizio della giurisdizione universale sui crimini internazionali da parte degli Stati membri: il ruolo di Eurojust e del Genocide Prosecution Network*

### 245 CRITERI EDITORIALI E NORME REDAZIONALI

### 247 INDICE GENERALE 2025

# ECONOMIE, POLITICHE E SOCIETÀ

## Focus 'Terre Mediterranee'

a cura di

*Cattedra di Metodologia della  
scienza giuridica, Università LUISS*

La Rubrica raccoglie alcune delle voci che hanno caratterizzato le Giornate di studi nelle quali è stato presentato il Network internazionale 'Terre Mediterranee' che ha l'ambizione di collegare Università e Centri di ricerca del bacino mediterraneo e che nasce dalla collaborazione tra Università Mediterranea, Università della Corsica 'Pasquale Paoli' e la National Higher Agronomic School di Algeri.

Nel corso delle due Giornate di studi svoltesi 1 e 2 aprile 2025 presso la suggestiva cornice del Castello Ruffo di Scilla, nei saloni dell'Università Mediterranea, una delle sessioni è stata dedicata al paesaggio del Mediterraneo; dopo una introduzione del progetto compita dagli ideatori del Network, Luigi Mascilli Migliorini e Daniele M. Cananzi che sottolineano - con e dopo Braudel - come sia necessario pensare alla terra e non guardare al mare quando si pensa il Mediterraneo per coglierne la mediterraneità, e dopo l'intervento di saluto e introduttivo della prorettrice Vicaria dell'Università Mediterranea Francesca Fatta, i due contributi qui raccolti rappresentano e discutono il tema del Mediterraneo in ottiche diverse illustrando la ricchezza e vivacità della tematica; Fatta svolge considerazioni specifiche su cosa significa abitare il Mediterraneo nell'ottica architettonica; sulla geopolitica di quel mediooceano dove flussi materiali e immateriali governano l'urbanizzazione (in senso ampio) del pianeta si intrattiene Francesca Moraci e della dimensione simbolico-culturale che è propria del Mediterraneo discute l'antropologa e pedagogista Laura Marchetti.

Discutere del Mediterraneo, alla Braudel, significa farlo nella "lunga durata" e non solo con riferimento alle contingenze del momento, rispetto a quella storia che non è solo cronaca, a quella filosofia che non è solo astrazione ma incarnato, a quella cultura che non si confina con

limiti territoriali sempre più forzati dall'immaterialità dei commerci e degli scambi.

LUIGI MASCILLI MIGLIORINI è accademico dei Lincei e professore emerito di Storia moderna e contemporanea presso l'Università "L'Orientale" di Napoli dove ha insegnato anche Storia del Mediterraneo, disciplina che si è impegnato per codificare e diffondere anche dirigendo una fortunata *Storia del Mediterraneo moderno e contemporaneo* (Napoli, 2017). È tra i fondatori e membro del comitato scientifico dell'Osservatorio Euromediterraneo e del Mar Nero del Comune di Napoli, presidente del CIREM (Centro iniziative e ricerche euromediterraneo) e membro del comitato scientifico della Fondazione Francesco Saverio Nitti. È considerato uno dei più importanti esperti dell'epoca napoleonica.

Tra le sue pubblicazioni: *L'età di Napoleone*, Milano, 2019; *L'età moderna. Una storia globale*, Roma-Bari, 2020; *L'ultima stanza di Napoleone. Memorie di Sant'Elena*, Roma, 2021; *Napoleone e le sue isole*, Milano, 2021; *11 maggio 1860*, Roma-Bari, Laterza, 2023.

DANIELE M. CANANZI è professore ordinario di Filosofia del diritto nell'Università Mediterranea di Reggio Calabria dove insegna anche Bioetica, Diritto Letteratura e Cinema, Giustizia riparativa e Teoria e tecnica dell'argomentazione giuridica.

Tra le sue pubblicazioni monografiche: *Percorsi ermeneutici di filosofia del diritto. Lezioni vol. 2*, seconda edizione, Torino, 2016; *Estetica del diritto. Sul fondamento geologico del giuridico. Lezioni vol. 3*, Torino, 2017; *Formatività e norma. Elementi di una teoria estetica dell'interpretazione giuridica*, Lezioni vol. 1, seconda edizione, Torino, 2018; *Medicina narrativa e bioetica della cura. Tre riflessioni sull'atto medico e la distinzione tra malattia e patologia*, Milano-Udine, 2023; *Decoincidenza e libertà. Tre lezioni su diritto ed economia con Paul Ricoeur e François Jullien*, Milano-Udine, 2025.

FRANCESCA FATTA, architetto, PhD, professore ordinario di Disegno presso il Dipartimento di Architettura e Territorio dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria nella quale è stata Prorettrice vicaria. Svolge attività di ricerca nel campo della rappresentazione e comunicazione dei Beni

Culturali con metodologie di rilievo integrato, acquisizione e modellazione di dati 3D, strumenti e tecniche di comunicazione visiva. Dal 2010 si occupa in modo coordinato di Digital Humanities nell'ambito delle culture mediterranee.

Tra le pubblicazioni più recenti: (con D. Mediati), *Il Museo archeologico regionale eoliano "Luigi Bernabò Brea" / The Museo archeologico regionale eoliano "Luigi Bernabò Brea" La fruizione del patrimonio culturale / The fruition of cultural heritage*, Roma, 2025; (con F. Stilo, L. Pizzonia), *L'èkphrasis della maschera teatrale antica. L'Onomasticon di Giulio Polluce tradotto nelle terrecotte liparesi*, in Aa.Vv., *Èkphrasis. Descrizioni nello spazio della rappresentazione. Proceedings of the 46th International Conference of Representation Disciplines Teachers*, Milano, 2025; *BIM e H-BIM. La rappresentazione del modello tra sperimentazione e formazione*, in *Digital Twin*, a cura di T. Empler, A. Caldarone, A. Fusinetti, Roma, 2021.

FRANCESCA MORACI è professoressa ordinaria di Urbanistica, Architetto, PhD in Pianificazione Territoriale, Master of Science in Economic Policy & Planning, Borsa Fulbright per l'Economia e le Politiche Pubbliche (NU), ha ricoperto incarichi accademici (Direttore di Dipartimento, Senato Accademico, CdA, Presidenze e Commissioni). Dirige il Laboratorio Strategie Urbane e Territoriali per la Pianificazione, e il laboratorio strumentale interdipartimentale Transition Hub. È stata Visiting Professor alla Chongqing University in Cina e docente invitata alla UPC di Barcellona. Ha ricoperto ruoli apicali manageriali in società pubbliche (CdA FS, CdA ANAS, Comitato Portuale Messina-Milazzo) e in organismi tecnici scientifici nazionali su infrastrutture, portualità e territorio anche per la riforma urbanistica e portualità. Ha redatto numerosi piani generali, di settore (tra cui PRG di Messina, PSC di Reggio Calabria, Piano Nazionale Portualità e Logistica, Studi sul Ponte sullo Stretto) e studi ambientali, paesaggistici.

Tra le sue pubblicazioni recenti: (con C. Bevilacqua, P. Pizzimenti), *Ecological and Digital Transition in Cities. Measuring Ecosystem Services for Urban Planning and Design (Networks, Markets and People). Lectures Notes in Networks and Sistem 1272*, Cham, 2025; (con C. Fazia, C. Mariano, Kh Md, L. Ricci, F. Perron), *Urban Regeneration. Challenges and opportunities for the landscape*, in "LAND", 2025, numero monografico; (con C. Bevilacqua, P.

Pizzimenti), *Planning the Transition of Cities. Innovative research approaches and trajectories*, in “TeMA-Journal of Land Use, Mobility and Environment”, 2024, 17(1), pp. 109-127; (con C. Bevilacqua, P. Pizzimenti), *Data-driven planning research methodologies to guide the trajectories of urban and territorial transitions, fostering heightened resilience and sustainability*, in M. Sepe (Ed), *Inclusive Cities and Regions 14a Biennale of European Towns and Town Planner*, 2024, pp. 476-478; (con C. Fazia), *Strategie per la transizione e la rigenerazione delle città metropolitane del Sud*, in L. Ricci, C. Bevilacqua, F. Crupi, P.N. Imbesi (a cura di), *Patrimonio Culturale e welfare urbano, Strategie, piani e progetti per la rigenerazione della città contemporanea*, Firenze, 2024, pp. 236-245; *Infrastrutture, territorio, futuro*, in N. Leotta, *Ben-Essere Mediterraneo. Sulla rotta del Mito*, Milano, 2023; *Il ruolo della conoscenza come strumento del cambiamento della Città. La lezione dell'apprendimento*, Prefazione all'edizione italiana di T. Cambell, *Oltre le smart cities. Come le città si relazionano, apprendono e si innovano*, Milano, 2022.

52

LAURA MARCHETTI, professoressa di Pedagogia interculturale e di Antropologia Dipartimento di Giurisprudenza Economia e Scienze umane dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, dove è stata membro del Senato Accademico ed è Direttore del Corso di Specializzazione sul Sostegno. È stata Docente all'Università di Foggia e coordinatrice del “Centro della Complessità”. Ha partecipato a numerosi Convegni nazionali e internazionali, è direttrice di collane editoriali. Attivista ecologista e pacifista radicale, ha partecipato alla delegazione del Contro Vertice Mondiale di Johannesburg. È stata Sottosegretaria all'Ambiente con delega al Paesaggio e all'Educazione ambientale nel secondo Governo Prodi. Attualmente fa parte del Collegio degli Esperti del Presidente della Regione Puglia, dove si occupa di ambiente e cultura. È la coordinatrice scientifica del progetto interregionale “Le Strade della Fiaba” per la valorizzazione del patrimonio immateriale in Puglia e Basilicata ed è consulente per i Progetti “The Rout Net” e “CoHeN” per la valorizzazione del mito quale attrattore narrativo sui Cammini europei della Via Francigena e della Rotta dei Fenici. Con l'Enciclopedia Treccani sta lavorando alla candidatura della fiaba popolare nella Lista dei Beni immateriali UNESCO (su questo ha appena pubblicato il volume “*La fiaba come cifra dell'identità europea*”, Roma, 2024).

Tra le sue pubblicazioni monografiche: *Il Fanciullo e l'Angelo*, Palermo,

1996; *La Fiaba, la Natura, la Matria. Pensare la decrescita con i Grimm*, Genova, 2014; *Oltre la mente coloniale*, Milano, 2015; *Agalma. Per una didattica della carezza*, Bari, 2017; *Samar. La luce azzurra del Mediterraneo*, Milano-Udine, 2020; *L'umanità come patrimonio. Complessità e intercultura nelle politiche educative UNESCO*, Foggia, 2019; *Sulla tradizione orale. Il mito, il pianto, il canto*, Milano-Udine, 2022; *Matria. Una parola riparatrice*, Napoli, 2024; *La fiaba come cifra dell'identità europea*, Roma, 2024.



# Il Network 'Terre Mediterranee'

Luigi Mascilli Migliorini\*, Daniele M. Cananzi\*\*

## 1. Terre mediterranee<sup>1</sup>

Nel canto undicesimo dell’*Odissea* Ulisse, guidato dal vento favorevole concessogli da Circe, la terribile dea dai bei riccioli e dalla voce umana<sup>2</sup>, giunge ai confini dell’Oceano. Lì è la terra oscura dei Cimmeri, a cui il sole non guarda mai con i suoi raggi, né – spiega Omero – quando sale nel cielo stellato, né quando dal cielo torna a discendere verso il basso<sup>3</sup>. È la terra dei morti e qui, nel luogo indicatogli da Circe e seguendo le sue istruzioni, Ulisse con i suoi compagni di viaggio evoca, con un complesso rito propiziatorio, i defunti, che, infatti, cominciano di lì a poco ad accalcarsi intorno a lui: pallide ombre, teste senza forza, tra le quali egli arriva distinguere quella che gli sta davvero a cuore, quella per cui ha lasciato la luce ed è giunto in quel luogo infelice.

È l’ombra di Tiresia, che egli vuole incontrare e al quale egli deve chiedere se gli Dei permetteranno mai il suo ritorno a Itaca. Lo riconosce dallo scettro d’oro che ha in mano ed ha fortuna: dopo aver bevuto il sangue fumoso dei sacrifici rituali, il celebre indovino è disposto a rispondere alle sue domande: “Sì”, gli dice, “tornerai, ma il tuo viaggio sarà amaro e molti dei tuoi compagni si perderanno nelle sventure che ti attendono, e che tu, invece, con la tua forza e la tua astuzia, sarai capace di superare”. “Tuttavia” – prosegue Tiresia – “quando sarai nella tua isola dovrai placare Poseidone (il dio che Ulisse aveva crudelmente offeso uccidendo Polifemo suo figlio) e per farlo dovrai recarti presso genti che non conoscono il mare, le navi «dalle gote purpuree»<sup>4</sup> e i «maneggevoli remi»<sup>5</sup>. Ed un remo, infatti, un remo «ben tornito»<sup>6</sup> dovrai avere con te. Esso ti aiu-

55

\* *Accademia dei Lincei*.

\*\* *Università Mediterranea, ISESP*.

<sup>1</sup> Paragrafo scritto da L. Mascilli Migliorini.

<sup>2</sup> Cfr. Omero, *Odissea*, Torino, 2014, XI, v. 8.

<sup>3</sup> *Ivi*, v. 15-18.

<sup>4</sup> *Ivi*, v. 124.

<sup>5</sup> *Ivi*, v. 125.

<sup>6</sup> *Ivi*, v. 129.

terà a capire quando sarai veramente giunto in quella terra e tra quegli uomini”<sup>7</sup>. Il segnale sarà – dice l’indovino – questo: “Quando incontrerai un altro viaggiatore ed egli scambierà il tuo remo per una pala da grano, allora tu sarai arrivato, ti fermerai e farai sacrifici al dio”<sup>8</sup>.

Il confine sottile e improvviso tra la terra e il mare, il repentino mutare di consuetudini, sentimenti, rapporti umani e sociali, di cui parlano i versi di Omero, vengono ripresi – come è noto – a distanza di millenni e scavalcando miti e storia, dalle pagine che Fernand Braudel dedica, quasi all’inizio del suo capolavoro, non al mare ma alle montagne, agli altipiani e alle pianure. «Le montagne» – scrive – «sono ovunque presenti intorno al mare, salvo alcune, poco ampie interruzioni»<sup>9</sup>. Figlie di antichi corrugamenti e di antiche fratture, le montagne innervano di sé, ad un passo dalle pianure liquide (quelle nelle quali un remo è un remo e non potrebbe mai venir confuso con l’attrezzo, la pala chiamata ventilabro, che serve per separare la pula dal grano) tutte e cinque le grandi penisole di cui si compone lo spazio mediterraneo.

Che si chiamino Pirenei o Atlante, Alpi Dinariche o Appennino, le montagne che strapiombano quasi inattese sul grande mare interno rappresentano storicamente, continua Braudel, le regioni povere del Mediterraneo, la sua riserva di proletari, ma anche il suo rifugio più o meno momentaneo. Costituiscono – per usare un’ultima volta una straordinaria immagine di quel grande storico – lo scheletro che sorregge l’unità architettonica di quello spazio, «uno scheletro ingombrante, smisurato, onnipresente, che fora ovunque la pelle»<sup>10</sup>.

A questa immagine non si sottrae di certo la rugosa vertebra della penisola italiana che è la catena appenninica. Nel suo versante adriatico, indubbiamente, ma ancor più in quello tirrenico, la sua costola occidentale lungo la quale, per le ragioni remote del movimento di formazione della faglia mediterranea, più imperiose e prolungate appaiono le presenze montuose in prossimità del mare, e più vicino, dunque, è il limite tra il remo e il ventilabro. Verrebbe da dire che sul versante tirrenico l’Appennino nasce nel cuore stesso del mito: dal massiccio dell’Aspromonte, il monte aspro o il monte bianco se si adotta il più corretto, forse, etimo greco. La montagna, raccontata da Corrado Alvaro negli anni Trenta del Novecento coi suoi intatti caratteri antichi e ribelli, strapiomba dai

<sup>7</sup> *Ivi*, v. 100-125.

<sup>8</sup> *Cfr. ibi*, v. 126-130.

<sup>9</sup> F. BRAUDEL, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell’età di Filippo II*, Torino, 1979, p. 11.

<sup>10</sup> *Ibidem*.

duemila metri della sua vetta più elevata, il Montalto, sul mare “color del vino” di Scilla e del suo dirimpettaio, al di là dello Stretto, Cariddi, incalzata lungo i suoi vertiginosi pendii da torrenti episodici e nervosi, le fiumare.

Il bordo del Mediterraneo è, dunque, là dove uno strumento del mare può essere scambiato per un attrezzo della terra. È la dove, al di là di ogni Sud e di ogni Nord, di ogni Est e di ogni Ovest, il Mediterraneo si arresta e coltivare diventa il linguaggio degli uomini. Perché non è la terra – che essa voglia chiamarsi Europa o Asia o Africa, o altro ancora – che si protende verso il Mediterraneo, ma è il Mediterraneo che insinuandosi in ogni piccola cala, in ogni fiordo o golfo delle migliaia che costituiscono la sua forma continuamente frastagliata (rassomiglia a una strana creatura, un folletto o uno gnomo, nelle originali cartografie che si rappresentano appoggiate sulla base alla penisola iberica e dove Sicilia e Sardegna servono da occhi appuntiti) sembra volersi mangiare, finché si può, briciole di terra.

È su questo mare curioso e insaziabile che i navigatori come Ulisse, i marinai come quelli che lo accompagnano e ne dividono, silenziosi, le sventure, costruiscono, nei secoli e nei millenni, una civiltà mediterranea il cui cuore, la cui struttura nascosta e potente non risiede nelle città che la circondano, nei monumenti che la adornano. Questi, piuttosto, segnano l'ostacolo del marinaio che procede con la sua imbarcazione, rappresentano l'approdo e, dunque la fine obbligata della sua avventura. Li chiamiamo porti, cioè passaggi, ma sono, a vederli da questa prospettiva, l'ultimo sforzo che il mare fa per non cessare di esistere, un rantolo sontuoso, fatto di odori intensi, di taverne popolate di chiacchiere e di uomini che fingono un riposo che è solo un'attesa.

Eppure, il Mediterraneo di cui nel VII secolo Isidoro da Siviglia annuncia il suo battesimo quale sostantivo, a dichiarare che quello di cui egli parla non è uno tra i tanti mari tra le terre, ma ha il diritto ad un nome proprio in quanto è una terra intorno al mare, uno spazio d'acqua circondato da grandi insediamenti umani, luoghi e territori che hanno costruito incomparabili forme di civiltà materiale e culturale, non perde il rilievo della sua declinazione aggettivale. Anzi, ciò che accade nelle terre, opportunamente accompagnata dal suo attributo “mediterraneo” ne definisce lungo i secoli i suoi caratteri più significativi. Le colture, in primo luogo, che – insegna ancora Braudel – dichiarano ovunque sulle sue coste l'esistenza di una civiltà agraria comune: l'ulivo, la vite, soprattutto, che alla autoctonia dell'insediamento aggiungono la paziente cura

delle pratiche del loro accudimento. E così vale anche per il grano, non estraneo certo, ad altre parti del pianeta, ma che qui prende presto il nome e la forma di pane, alimento così comune, pur nella infinita varietà dei suoi modi di essere lavorato, cotto e consumato a cui guarda e ne fa fondamento della propria fede la trascendenza delle tre grandi religioni monoteiste di questo spazio.

E la mano dell'uomo, anch'essa diversa e concorde, crea poi le opere che volta a volta vengono chiamate greche, romane, classiche tout court, e poi cristiane, ottomane, in un succedersi di nominazioni che raccontano le divisioni storiche del Mediterraneo, ma che in fondo non riescono a nascondere il comune debito ai materiali, alle tradizioni iconiche, al contesto naturale e climatico, che può far parlare, in un XX secolo carico di lacerazioni, dell'unità di una architettura e perfino di una pittura mediterranea, convergente per ispirazioni, forme, colori. E se, come recitano i versi di Shelley, relitti di monumenti, «due enormi gambe di pietra spezzate» si incontrano talvolta sulle spiagge, «le piatte sabbie solitarie»<sup>11</sup> del Mediterraneo, o emergono misteriose dalle sue acque come è accaduto per i bronzi delle acque di Riace, ricordando l'inevitabile fato degli uomini, la decadenza che è nel nostro destino e in quello delle nostre civiltà, pure la terra che li accoglie conserva la fierezza di una lezione, che è, quella sì, della caduta, ma anche quella della imperterrita resistenza della memoria.

58

## 2. Del mare e della sua terra<sup>12</sup>

Nelle pagine precedenti si sono individuati due Numi tutelari sotto il cui mantello si colloca il nostro progetto 'Terre Mediterranee': il primo è Omero col suo Ulisse, personaggio che come pochi incarna lo spirito del Mediterraneo<sup>13</sup> non solo tra casa (la terra di Itaca) e avventura (il mare Mediterraneo), tra viaggio e riposo, ma anche costantemente tra mare e terra<sup>14</sup>, tra «scambio e sacrificio», come osserva Adorno nella sua acuta analisi<sup>15</sup>; il secondo Nume è Braudel col suo Mediterraneo, Braudel che proprio a proposito del Mediterraneo pensa la «lunga durata» come modalità di molteplici temporalità e che rende il Mediterraneo soggetto del-

<sup>11</sup> Cfr. P. B. SHELLEY, *Ozymandias*, 1818.

<sup>12</sup> Paragrafo scritto da D.M. Cananzi.

<sup>13</sup> Sull'incarnazione dell'Odissea cfr. P. BOITANI, *L'ombra di Ulisse*, Bologna, 2012.

<sup>14</sup> Cfr. L. MASCILLI MIGLIORINI, *I tempi del Mediterraneo*, Milano-Udine, 2026.

<sup>15</sup> T.W. ADORNO, *Interpretazione dell'Odissea*, Roma, 2000, p. 48.

la Storia e non solo luogo e teatro delle storie che vi si scrivono e che si sono scritte con le azioni dei singoli e dei popoli.

Due Numi potenti per un'avventura che vuole essere di dialogo, di scambio, di cultura accademica e di ricerca. 'Terre mediterranee' infatti intende proporsi quale network internazionale che collega Università e Centri di ricerca dell'Area per condividere ciò che ciascuno può dare in una prospettiva multidisciplinare che rintraccia nella mediterraneità il *trait d'union* fondamentale. In questa ottica dialogo, scambio e cultura rappresentano tanto, consentono di fare i conti con quella «storia pesante»<sup>16</sup> che contiene le chiavi per affrontare il futuro e vivere il presente in modo più consapevole.

Nell'era post-globalizzazione dell'uniformizzazione degli standard comportamentali, sociali, economici, culturali, ripartire dalla mediterraneità significa molto se, ad esempio, lo si intende nei termini chiariti da Philip Mansel il quale, a proposito di Istanbul – ma può essere riferito all'intero Mediterraneo –, osserva come 'il commercio unisce quello che la religione separa'<sup>17</sup>, lì dove – Tiresia docet – l'incontro (ovvero il dialogo, lo scambio, l'eco-nomia<sup>18</sup>) si dà nel momento in cui – come detto – il 'remo tornito' dell'uno incontra la 'pala da grano' dell'altro. Una delle caratteristiche dello scambio mediterraneo che eccede la semplice distinzione tra pace e guerra, e in caso la articola e giustifica, è proprio questa possibilità reticolare che lega i territori del mediterraneo e li avvicina in quel particolarissimo «non-identico» – riprendo ancora Adorno che ne declina l'antropologia e la psicologia dell'abitante – che rende l'aria di casa in posti diversi e posti diversi legati da odori e sapori e colori riconosciuti e riconoscibili anche se sconosciuti.

Incontro tra culture, che significa tradizioni, religioni, storie, sensibilità, differenti, le 'terre mediterranee', da Braudel in poi, fanno emergere il soggetto che ne caratterizza le storie, ancora tra terra e mare, e che oggi è chiamato a fare i conti (o a iniziare davvero a fare i conti) col moderno. Non a caso nell'analisi della modernità e della razionalità moderna e Occidentale che è *Dialettica dell'illuminismo*, Adorno e Horkheimer<sup>19</sup>

<sup>16</sup> F. BRAUDEL, *Scritti sulla storia*, Milano, 2016, p. 23.

<sup>17</sup> P. MANSEL, *Costantinopoli. Splendore e declino della capitale dell'impero ottomano 1453-1924*, Milano, 1998, p. 112.

<sup>18</sup> Per una riscoperta dell'economia in termini non consueti cfr. A. DENEULT, *L'économie de la nature*, Montréal, 2019.

<sup>19</sup> Com'è noto il maestro Horkheimer e l'allievo Adorno firmano il volume in questo ordine, qui ribaltato perché la interpretazione dell'Odissea che vi compare è frutto della

si rifanno proprio a Ulisse: lui infatti sarebbe l'antesignano interprete di quel desiderio e ambizione di uscire dallo 'stato di minorità attraverso il proprio intelletto' con cui Kant specifica l'illuminismo<sup>20</sup> che già ad Ulisse consentiva di resistere alle Sirene, di impiegare la propria astuzia per andare contro al o muoversi indipendentemente dal destino deciso da altri per affermare se stesso: «fa getto di sé per ritrovarsi»<sup>21</sup>, come osserva Adorno, segnando così sin dall'inizio quel combinarsi di *idem* e *ipse*<sup>22</sup>, di identità e diversità che qualifica la mediterraneità non essendo mai né la somma di tutto né le sue singole parti ma sempre il tutto nella parte e la parte nel tutto. Terra e mare, allora, e pensare al Mediterraneo anche, e forse soprattutto, come terra – nell'intuizione di Braudel – significa lavorare a questo tutto che non è indistinto ma che giustifica le distinzioni nello sforzo di incontrarsi, anche nella modalità dello scontro. Appare questa un'utile chiave per chiarire quei processi di laicizzazione-secolarizzazione che non abitano solo la Vecchia Europa o l'Occidente, ma che appartengono anche all'Altro Mediterraneo, non meno complesso o stereotipabile, e alle società arabe quanto a quelle cristiane<sup>23</sup>.

La stessa sfida ambientale, quella che si muove per mari, monti e colline e che oggi investe lo spazio urbano e disurbano, appare quale grande tematica che tinge l'attualità dei colori dell'emergenza e che tratteggia l'agenda degli anni avvenire con i toni della programmazione, dell'incremento tecnologico al servizio della sostenibilità, è un altro ambito che rende ragione di un *pensare mediterraneo* prima e oltre ad un *pensiero mediterraneo*.

Dei tanti aspetti che si potrebbe anche in questa sede ricordare e individuare in un elenco che qui non è il caso neanche di abbozzare, ma di cui c'è ben salda traccia negli incontri che negli ultimi anni hanno costruito il progetto di Terre Mediterranee<sup>24</sup>, nessuno prescinde o può prescindere da quel dia-logo che la mediterraneità fornisce come metodo, modello, prospettiva e assieme paradigma perché ci si possa fare carico respon-

---

penna di Adorno ed esito dei tagli di Horkheimer; cfr. la bella *Introduzione* di S. PETRUCIANI all'edizione italiana integrale del testo adorniano già citato (pp. 7-30), pubblicata autonomamente dall'Archivio Adorno nel 1998 a cura di Rolf Tiedemann.

<sup>20</sup> M. HORKHEIMER, T.W. ADORNO, *Dialettica dell'illuminismo*, Torino, 1997, p. 87.

<sup>21</sup> T.W. ADORNO, *Interpretazione dell'Odissea*, cit., p. 46.

<sup>22</sup> Cfr. P. RICOEUR, *Soi même come un autre*, Paris, 1997, p. 167 ss.

<sup>23</sup> Cfr. A. FILALI-ANSARY, *Islam e laicità*, Roma, 2013, p. 114.

<sup>24</sup> Due convegni svoltisi all'Università Mediterranea sono stati alla base dell'idea progettuale e suoi momenti preparatori: *Terra Mediterranea*, 11 dicembre 2023; *Lo spazio mediterraneo. Tra tracce del passato, racconti contemporanei e sviluppi futuri*, 7 luglio 2022.

sabilmente di un presente avendo ‘memoria di futuro’, ovvero di «lunga durata», per tornare ancora a Braudel. Un *logos* che abita il ‘tra’, quello spazio («l’entre-deux») che François Jullien disegna come di traduzione inter-culturale<sup>25</sup>, la quale specifica una identità come non-identità<sup>26</sup>, ovvero una identità decoincedente che vive nelle «ressources de l’écart»<sup>27</sup>.

Di tutto questo e di tanto altro si potrà arricchire il Network che all’atto della sua costituzione vede tre istituzioni, sia consentito, con i piedi immersi nell’acqua del Mediterraneo e con avveduta domestichezza con «le acque profonde sulle quali la nostra barca fila come impazzita»<sup>28</sup>: l’Università Mediterranea di Reggio Calabria, l’Università di Corsica ‘Pascuale Paoli’ e il National Higher Agronomic School di Algeri ma che ha già registrato altre richieste di adesione di Università di Paesi come la Grecia, la Spagna, l’Egitto e la Francia.

Un «umanesimo attuale» non abbisogna forse solo di una «storia ambiziosa»<sup>29</sup>, come nella lungimirante pagina braudeliana, ma anche di *dialogo ambizioso*, di un *rencontre avec l’autre*, che spesso serve a scoprire se stessi come ‘estranei a se stessi’, scoprire quella molteplicità che ha gli odori, i sapori, oltre che il sapere, del Mediterraneo e della sua mediterraneità di cui Ulisse rimane testimone ed esempio, di cui Ulisse fa esperienza quando fa incontrare il proprio remo con la pala dell’altro, e così scopre anche la via di Penelope.

### Abstract

Il contributo presenta il Network internazionale ‘Terre Mediterranee’ individuandone la cornice nella quale intende operare e alcune tracce di attività. Il Network nasce dalla collaborazione tra tre Università del Mediterraneo e si intende estendere a Università e Centri di ricerca per lo sviluppo della collaborazione scientifica. Braudel e Omero, rispettivamente con Ulisse e col Mediterraneo quale mare e quale terra, costituiscono due forti riferimenti culturali e progettuali per sviluppare un pensare mediterraneo.

**Parole chiave:** Mediterraneo, Braudel, Omero, Ulisse, Network.

### Abstract

This contribution presents the international network “Terre Mediterranee” (Mediterranean)

<sup>25</sup> F. JULLIEN, *Entrer dans une pensée suivie de L’écart et l’entre*, Paris, 2012, p. 211 ss.

<sup>26</sup> F. JULLIEN, *Il n’y a pas d’identité culturelle*, Paris, 2016. Alla non-identità arriva anche l’analisi negativa di T.W. ADORNO, *Dialettica negativa*, Torino, 1970, p. 144 ss.

<sup>27</sup> F. JULLIEN, *Vivre enfin*, Paris, 2025, p. 163.

<sup>28</sup> F. BRAUDEL, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell’età di Filippo II*, cit., p. XXXII.

<sup>29</sup> *Ibidem*.

ranean Lands), identifying the framework within which it intends to operate and some of its activities. The Network was created through collaboration between three Mediterranean universities and intends to extend to universities and research centers for the development of scientific collaboration. Braudel and Homer, with Ulysses and the Mediterranean as sea and land, respectively, constitute two strong cultural and project references for developing a Mediterranean way of thinking.

**Keywords:** Mediterranean, Braudel, Homer, Ulysses, Network.

INDICE  
GENERALE  
2025



## Numero 1 gennaio/aprile 2025

### 7 EDITORIALE

D.M. CANANZI, *Democrazia e guerra: due dimensioni compatibili?*

### 17 DIRITTI UMANI, OGGI

19 A. BUSACCA, *Grandi eventi internazionali e sportwashing. Il valore economico e geopolitico dello spettacolo sportivo contro i valori sociali ed etici dello sport?*

### 41 ECONOMIE, POLITICHE E SOCIETÀ

43 E. SICLARI, *Law and Emotions. Lo spazio 'sensibile' del diritto*

### 59 LO SCACCHIERE DEL MEDITERRANEO NEL MEDIO ORIENTE

61 M.P. MITTICA, *"Passavamo sulla terra leggeri". Corologia ed etica del nomadismo*

### 73 DIRITTI, RELIGIONI E CULTURE

75 V. PACILLO, *Il patrimonio culturale immateriale religioso tra governance multilivello, diritto partecipativo e regolamentazione algoritmica: Convenzione di Faro, Legge regionale sarda n. 14/2006 e AI Act*

### 95 NORMATIVA, GIURISPRUDENZA E PRASSI INTERNAZIONALE

97 R. SAJJIA, *Alla ricerca dei 'mobili' confini del diritto della pesca: un laboratorio per l'UE e per l'Agricoltura*

### 123 LETTURE

125 M.J. CONOCCHIELLA, *Per una nuova narrazione delle mafie partendo da "Out of Italy. Immagini e racconti delle mafie nel mondo"*

### 139 CRITERI EDITORIALI E NORME REDAZIONALI

## Numero 2 maggio/agosto 2025

### 7 DIRITTI UMANI, OGGI

9 P. DE PERINI, L. YASIN, C. VETTORI, *Punishing one, teaching a hundred? US sanctions on Francesca Albanese and the current trends in international politics*

*and human rights*

- 35 ECONOMIE, POLITICHE E SOCIETÀ  
37 V. FERRO ALLODOLA, *Cultura e pedagogia in Francesco Paolo Scaglione tra Otto e Novecento. Una storia da scoprire*
- 47 LO SCACCHIERE DEL MEDITERRANEO NEL MEDIO ORIENTE  
49 F. DE GREGORIO, *La religione Cattolica tra etica e diritto*
- 61 DIRITTI, RELIGIONI E CULTURE  
63 V. PACILLO, *Canon Law between Analog and Digital: Intercultural Constructivism, Intangible Heritage and the Legal Imagination of the Catholic Tradition*
- 85 NORMATIVA, GIURISPRUDENZA E PRASSI INTERNAZIONALE  
87 N. SELVAGGI, *The Directive (EU) 2024/1226 on Criminal Offenses and Penalties for the Violation of EU Restrictive Measures: An Overview*
- 97 CRITERI EDITORIALI E NORME REDAZIONALI
- Numero 3 settembre/dicembre 2025**
- 7 DIRITTI UMANI, OGGI  
11 V. FERRO ALLODOLA, *Narratività, identità e inclusione: riflessioni pedagogiche*  
21 E. SICLARI, *Identità 'iperculturale' e 'decoincidente'. Per una giuridicità narrativa e inclusiva*  
33 M.J. CONOCCHIELLA, *Rifrazioni dell'identità : pluralità, narrazioni e agire politico in Hannah Arendt*
- 49 ECONOMIE, POLITICHE E SOCIETÀ - FOCUS 'TERE MEDITERRANEE'  
55 L. MASCILLI MIGLIORINI, D.M. CANANZI, *Il Network 'Terre Mediterranee'*  
63 F. FATTA, *Abitare il Mediterraneo*  
67 F. MORACI, *Il ruolo delle città e delle relazioni spaziali. La geopolitica delle infrastrutture nell'assetto dinamico del Mediterraneo*  
99 L. MARCHETTI, *Antico Mediterraneo di luce*
- 121 LO SCACCHIERE DEL MEDITERRANEO NEL MEDIO ORIENTE  
123 A. FILOCAMO, *Lo Stretto di Messina al centro del Mediterraneo: rotte commerciali in età tardoantica*

141 DIRITTI, RELIGIONI E CULTURE

145 D.M. CANANZI, *Il difficile diritto. Giustizia perdono e memoria, ragionando con Paul Ricoeur e partendo dalla letteratura ebraica*

159 F. FRANCESCHI, *Religione e diritto nell'opera di Isaac B. Singer*

177 E. SICLARI, *L'economia del dono a partire dalla riflessione di P. Ricoeur*

189 B. HUSSEN, *Diritto, religione e trasgressione in Blood di Isaac B. Singer*

223 NORMATIVA, GIURISPRUDENZA E PRASSI INTERNAZIONALE

225 R. NIGRO, *Il contributo dell'UE all'esercizio della giurisdizione universale sui crimini internazionali da parte degli Stati membri: il ruolo di Eurojust e del Genocide Prosecution Network*

245 CRITERI EDITORIALI E NORME REDAZIONALI

247 INDICE GENERALE 2025



L'Istituto Superiore Europeo di Studi Politici, ISESP, costituito a Reggio Calabria nel 1971, ha lo scopo di promuovere e diffondere la cultura politica con specifico riguardo alla zona meridionale e alla regione calabrese e nella prospettiva dell'integrazione europea.

Una delle attività dell'Istituto è la gestione del "Centro di documentazione europea", CDE, depositario ufficiale degli atti e delle pubblicazioni istituzionali dell'Unione europea, di cui questa rivista è emanazione.

SUDEUROPA, dunque, fa parte delle pubblicazioni della rete dei CDE della Commissione Europea e viene realizzata anche con la collaborazione scientifica dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, dell'Università di Padova, dell'Università Bocconi di Milano, dell'Università LUISS di Roma e dell'Università La Sapienza di Roma.

## Questo fascicolo

Il fascicolo che chiude il 2025 segue il *fil rouge* del Mediterraneo e della mediterraneità.

Nella Rubrica "Diritti umani, oggi", si approfondiscono i temi dell'identità, della narratività e dell'inclusione, oggi particolarmente messi in discussione.

La Rubrica "Economie, politiche e società", nella forma del focus, raccoglie alcuni interventi delle Giornate di presentazione del Network internazionale 'Terre Mediterranee'.

La Rubrica "Lo scacchiere del Mediterraneo nel Medio Oriente" mantiene l'ottica mediterranea ma portando

indietro il tempo alla tardo-antichità e allo spazio dello Stretto di Messina e Reggio Calabria.

Per la Rubrica "Diritto, religioni e culture" si discute di patrimonio culturale immateriale tra diritto, filosofia e letteratura ebraica.

Chiude il fascicolo la consueta rubrica "Normativa, giurisprudenza e prassi internazionale" dedicata alla giurisdizione universale dei crimini internazionali nell'Unione Europea.

 LARUFFA  
EDITORE

ISSN 2532-0297